



Una Voce-Verona Via del Bersagliere, 31 - 37123 VERONA

Tel. 339/2494163 - Fax 045/8010481

Indirizzi web: www.unavoce-ve.it e www.unavoceverona.it

E-mail: verona@unavoce-ve.it unavoce.verona@katamail.com

✉ Al Rev. Don **ARMANDO PENNA**, Rettore di Santa Toscana - Piazza XVI Ottobre, 27 - 37129 VERONA

✉ Rev. Mons. **GIUSEPPE PELLEGRINI**, Vicario Generale della Diocesi di Verona - Palazzo Vescovile - Piazza Vescovado, 7 - 37121 VERONA

e, p. c.

✉ Alla **PONTIFICIA COMMISSIONE ECCLESIA DEI** - Piazza del Sant'Uffizio, 11 - 00193 ROMA

Oggetto: Angherie e atti di odiosità reiterati contro la serena celebrazione della Santa Messa latina antica e contro altre funzioni religiose *more antiquo* in Santa Toscana, a Verona, da parte del nuovo Rettore, don Armando Penna; subitanea cessazione di tali inaccettabili contegni; opportunità di un immediato e prudente ritiro di don Penna o, altrimenti, necessità di una sua clamorosa destituzione dalla rettoria e pensionamento; destinazione esclusiva all'antico rito romano di una o più chiese (la stessa Santa Toscana, liberata da don Penna, Santa Maria in Organo e/o altra chiesa del centro storico di Verona) come avvenuto in altre diocesi e come richiesto *ab immemorabili* dai fedeli veronesi.

Verona, 19 settembre 2009

Reverendo don Penna, Eccellenza Reverendissima,

ci risolviamo a scrivere dopo un lunghissimo periodo, durato quasi un anno, in cui abbiamo pazientato affinché fosse positivamente risolta, come molte volte promesso, la deplorable e inaccettabile condizione in cui sono venuti a trovarsi i fedeli di rito antico a Verona, nell'unica chiesa tuttora normalmente destinata in questa diocesi alla celebrazione della Santa Messa tridentina e degli altri Sacramenti *more antiquo*, Santa Toscana. Condizione già non felice, per le condotte ostruzionistiche e penalizzanti poste in essere, sia pure in forme meno appariscenti, dal precedente rettore, Mons. Bruno Ferrante, ora promosso penitenziere della diocesi, condotte moltiplicatesi, fatte palesi e divenute intollerabili, dopo l'insediamento dell'attuale rettore, don Armando Penna.

Poiché le promesse della Curia di rilasciare una o più chiese cittadine esclusivamente all'antico rito cattolico, affinché questo possa serenamente officiarsi, sono sempre rimaste lettera morta; poiché la diocesi resta invece prodiga di concessioni di edifici sacri agli acattolici, si tratti di scismatici o di eretici; poiché tutte le richieste di regolare celebrazione di Sante Messe tridentine in altri luoghi della diocesi sono state sistematicamente ignorate, a dispetto del vigente regime di equiparazione giuridica fra antico e nuovo rito; poiché lo scandalo nei fedeli è grande e crescente per questa situazione, peggiorata assai dopo l'arrivo di don Penna in Santa Toscana; e poiché persino le ripetute lettere inviate al Vescovo di Verona, tra cui una pubblica petizione firmata da oltre seicento persone e relativa proprio ai soprusi di don Penna, non hanno trovato mai risposta, quando è diritto dei fedeli che l'autorità episcopale si pronunci e che venga incontro alle loro legittime istanze spirituali, ci vediamo ora costretti a questo passo risolutivo.

Naturalmente resta nostro intendimento, dopo tanta vana attesa, di addivenire finalmente a una soluzione equa e condivisa: entro tempi brevissimi però, giacché il tempo della pazienza è finito e ogni ulteriore dilazione, diverrebbe debolezza. Eventuali azioni clamorose che potranno seguire e di cui è inutile lagnarsi quando sarà troppo tardi (il caso Boffo o quello del delegato per l'ecumenismo di questa diocesi, dovrebbero pure aver insegnato qualcosa!) saranno da addebitare esclusivamente a colpevole inerzia o a sottovalutazione da parte del Vescovo Zenti o, peggio, a dispregio (nel caso di don Penna) delle ragioni spirituali dei fedeli cattolici. Tanto più che codesta Curia era perfettamente al corrente delle doglianze, ripetute, dei fedeli a riguardo di don Penna nei luoghi in cui egli era stato precedentemente parroco e dunque ne conosceva i progressi.

Dal momento in cui don Armando Penna, classe 1928, anziché collocarsi a riposo, come prevede l'attuale prassi o essere destinato a qualche funzione ausiliaria, ha preteso l'assegnazione di un nuovo incarico da codesta Curia Vescovile e si è insediato nella rettoria di Santa Toscana, nel novembre 2008, è avvenuto quanto segue:

1 - ALTARE OSTRUITO - La Santa Messa tridentina feriale ha subito un'ostruzione persino fisica, materiale, dato che davanti al presbiterio sono stati installati da don Penna due amboni, due leggi e un altare mobile sormontato da candelabri e crocifisso altissimi, con in più due enormi vasi di fiori, che impediscono completamente la visione del presbiterio stesso, come a suo tempo documentato anche fotograficamente a codesta Curia e alla Soprintendenza, rendendo praticamente impossibile la celebrazione feriale della Santa Messa antica all'altar maggiore e costringendo i fedeli a un vero e proprio *slalom* fra tavoli, leggi, microfoni, pedane e fili per terra, con rischio di cadere e farsi del male, per raggiungere la balaustra dove comunicarsi; ostruzione che ha costretto sovente l'incaricato del Vescovo alla celebrazione dell'unica Messa tridentina feriale di questa diocesi, don Vilmar Pavesi, a ripiegare sugli altari laterali; senza dire che i manufatti

innalzati deturpano una chiesa storica come Santa Toscana, posta sotto stretta tutela dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici.

2 - CATECHISMO SOPPRESSO - Il nuovo rettore ha soppresso il catechismo per i fedeli che si accostano ai Sacramenti secondo il rito antico, bambini delle prime comunioni inclusi.

3 - ADORAZIONE EUCARISTICA SOPPRESSA - Don Penna ha soppresso l'adorazione eucaristica che si faceva ogni giovedì pomeriggio, salvo recuperarla di recente per un'ora al mese ogni primo venerdì, senza turibolo, incenso e quanto il rito necessita.

4 - SAGRESTIA E CHIESA CHIUSE - Don Penna chiude la sagrestia poco dopo le 10 a.m. e la chiesa da mezzogiorno fino al mattino successivo, nonostante le richieste dei fedeli e la disponibilità a tenerla aperta da parte del collaboratore, don Vilmar Pavesi: chi giunge dopo e vuol comunicarsi *extra Missam*, per fare un esempio soltanto, si arrangi!; si ha in sostanza l'impressione che Santa Toscana non sia una chiesa, ma un ufficio, che apre solo per mezza giornata, senza nessun amore per le anime dei fedeli; in effetti l'atteggiamento di don Penna è quello di chi ha preso alloggio in rettoria, non per amore delle anime e per provvedere al loro bene spirituale, ma per pensionarsi secondo le proprie comodità e per promuovere se stesso.

5 - DON PAVESI SENZA CHIAVI - Don Penna ha preteso fin da subito che don Pavesi riconsegnasse le chiavi della sagrestia, nonostante questi sia incaricato dal Vescovo di collaborare col rettore per assistere spiritualmente i fedeli di rito antico: si realizza così l'incresciosa situazione di un sacerdote, che non solo non è ammesso ad abitare in canonica — riservata quale spazio vitale al solo don Penna, come tutta la rettoria del resto! — ma che è privato perfino delle chiavi della sagrestia e della chiesa in cui è chiamato a officiare.

6 - PROVE DEL CORO IMPEDITE - Chiudendo chiesa e sagrestia di Santa Toscana, non volendo rilasciarne le chiavi neppure a don Pavesi, Don Penna impedisce inoltre al coro di effettuare le prove necessarie per poter accompagnare dignitosamente la Santa Messa latina antica, prove che, fin dai tempi di mons. Fiorini (dunque fin dal 1994, salvo qualche temporaneo capriccio di mons. Ferrante) si sono sempre tenute in chiesa, com'è logico. A scapitarne sono dunque la sacralità del rito e i fedeli, ma questo cosa importa al nuovo rettore?

7 - TRADIZIONALISTI OSPITI E DON PENNA DOMINUS - Il nuovo rettore insiste nel considerare i fedeli di rito antico e lo stesso celebrante don Pavesi dei semplici "ospiti", come ha detto pubblicamente in omelia e ripete sempre, ch'egli può mandar via quando crede, considerandosi il *dominus* della chiesa di Santa Toscana, al quale nemmeno il Vescovo può dire nulla (sic!); don Penna nega dunque la prerogativa principale della chiesa di Santa Toscana fin dal 1994, anno in cui l'allora Vescovo Nicora concesse il rito tridentino, vale a dire quella di essere la chiesa — l'unica purtroppo finora — destinata al culto antico: e ciò è inaccettabile.

8 - SANTA MESSA TRIDENTINA, CELEBRANTE E TRADIZIONALISTI DENIGRATI - Don Penna manifesta a tutti e senza ritegno la sua acredine per il venerabile e santo rito della Messa di rito romano antico, per i fedeli tradizionalisti e per il suo collaboratore don Pavesi; lo fa persino mentre la celebrazione tridentina è in corso, cosa questa assolutamente indegna e scorretta, tanto che molti fedeli sono stati tentati di tralasciare la celebrazione che stavano seguendo, per redarguirlo innanzi a tutti; essi possono testimoniare in qualunque momento la quotidiana e scandalosa opera di denigrazione che fa don Penna con gl'ignari e malcapitati fedeli che passano da Santa Toscana e che gli giungano a tiro, in questo differenziandosi da certi suoi predecessori, i quali agivano più subdolamente contro la Tradizione della Chiesa, dissimulando e agendo nell'ombra.

9 - OMELIA DOMENICALE CONTRO LA SOPPRIMENDA MESSA ANTICA - Persino nel corso dell'omelia domenicale nel rito di Paolo VI, don Penna ha attaccato la funzione tridentina e i fedeli soliti frequentarla, ch'egli ha dichiarato di non comprendere (ne siamo certi!); due domeniche fa ha tronfiamente annunziato che da novembre la Messa di San Pio V non vi sarà più, non si sa per decreto o decisione di chi, lasciando sconcertati i fedeli stessi di rito nuovo che — hanno detto — mai hanno visto un simile accanimento, davvero degno di miglior causa, in un sacerdote; per fortuna però questi fedeli hanno imparato a tenere nel giusto conto, cioè in nulla, le sparate e le esternazioni del rettore, sicché lo scandalo (che pure c'è) risulta un po' più attenuato nelle sue reali dimensioni.

10 - NO A PRIME COMUNIONI, VIATICO AI MALATI E RICORRENZE PARTICOLARI - Don Penna vieta o ostacola don Pavesi perfino nel recare la Santa Comunione agli ammalati; pone impedimenti a celebrazioni in occasioni speciali, come in determinate feste del ciclo santorale e temporale, tanto che persino alla vigilia di Natale, presenti in chiesa coristi, ministranti e celebrante per le prove della Messa di mezzanotte, don Penna avrebbe voluto chiudere chiesa e sagrestia, battibeccando con i presenti; ulteriori impedimenti in occasione delle prime comunioni dei bambini, del triduo pasquale, delle confessioni quaresimali, delle processioni per Santa Toscana e del *Corpus Domini*, della Via Crucis del Venerdì Santo e così via, tanto che i fedeli si domandano con ragione, se la vocazione di don Penna non fosse ben altra da quella di prete e come sia stato possibile affidargli parrocchie prima e la rettoria Santa Toscana poi.

11 - L'ALLUVIONALE MESSA DI DON PENNA RITARDA QUELLA TRIDENTINA - Il neo-rettore non ha nessun rispetto per l'unica celebrazione tridentina della diocesi, tanto festiva, quanto feriale, quest'ultima fissata alle 9.15 a.m. e, dunque, vistosamente penalizzata, dato che non è pensabile assistervi da parte di chi lavora; nonostante abbia preso per sé l'orario migliore, quello delle 8.30 a.m., don Penna sfora sistematicamente i limiti temporali della sua funzione, che non è certo un modello di pietà e che straripa di canti stonati (il rettore è affetto da sordità), sproloqui personali e sbrodolamenti vari — tanto che il numero dei fedeli è vistosamente calato; la sua messa feriale si protrae per oltre 45 minuti e costringe don Pavesi, già parato in sagrestia, ad aspettare e a iniziare la celebrazione tridentina regolarmente in ritardo; sovente, inoltre, don Penna lo apostrofa o lo affligge con qualche cruccio prima che la funzione tridentina cominci, così da impedirne il raccoglimento prima o il ringraziamento *post Missam*; poiché la celebrazione tridentina è sovente più seguita della propria, don Penna pretenderebbe addirittura di spostare quella latina antica, anziché anticipare o ridurre la sua alluvionale funzione riformata.

12 - LA MESSA TRIDENTINA DISTURBATA - Don Penna disturba con rumori, telefonate, volume di voce elevato (fors'anche perché ipo-udente) la celebrazione tridentina quotidiana; si sono viste scene ripetute e imbarazzanti di comuni fedeli che hanno ripreso apertamente don Penna per questi e altri suoi comportamenti irrispettosi del luogo santo e delle sacre cerimonie, come decine di testimoni possono attestare.

13 - ODIO ETERNO ALLA MESSA DI SAN PIO V - Ci perdonerà Tito Livio se facciamo qui il verso al celebre giuramento del giovane Annibale contro i romani, sapientemente descritto nelle sue *Storie*; ad alcuni fedeli che, imprudentemente, chiedevano a don Penna di celebrare l'antica Messa cattolica nei giorni in cui l'incaricato del Vescovo, don Vilmar Pavesi, si trovava agli esercizi spirituali ignaziani e non si era trovato nessun valido sostituto, la risposta stizzita e un po' infantile del rettore, è stata che egli non l'avrebbe celebrata mai e poi mai quella Messa; considerato quanti preti massacratori della delicata e rigorosa liturgia tradizionale sono in circolazione, l'antico rito sentitamente ringrazia; le anime dei fedeli, un po' meno.

14 - CHIESA TRASCURATA E SPORCA - Il nuovo rettore trascura la chiesa e la sua pulizia: Santa Toscana è sempre sporca, piena di polvere, con ragnatele e carte per terra, piume di piccioni che ci passeggiano dentro, infestata da pappataci e da altri parassiti; sono di fatto i fedeli a pulire i banchi e le sedie, strofinandoci sopra i loro abiti; non così naturalmente l'abitazione del rettore, che ogni giovedì viene invece spazzata e ripulita a dovere.

15 - EUCARESTIA PROFANATA - Dopo le celebrazioni di don Penna, più volte sono state rinvenute sulla mensa eucaristica, sul bancone della sagrestia o addirittura per terra, ostie consacrate, come tutti i fedeli hanno potuto vedere.

16 - INTITOLAZIONE DELLA CHIESA CAMBIATA - Il rettore ha dichiarato pubblicamente e fin da subito la sua intenzione di mutare l'intitolazione della chiesa, quantunque non lo possa fare: da Santa Toscana o del Santo Sepolcro, essa si è trasformata per lui in *Chiesa del Compianto*, magari con l'aggiunta di *Oasi di pace* o *Oasi-Tabor* (sic!) e così adesso tutte le sue comunicazioni al popolo recano queste fantasiose intestazioni.

17 - IL DOPPIO CERO PASQUALE - Nel 2009 in Santa Toscana si è officiato, come ogni anno e sia pure fra mille ostacoli del rettore, il sacro triduo, al termine del quale è stato liturgicamente e solennemente benedetto il nuovo cero pasquale; ad esso don Penna ha affiancato tuttavia un proprio cero di plastica, quantunque in Santa Toscana non abbia avuto luogo nessuna cerimonia della settimana santa secondo il rito nuovo; e, vuoi per invidia, vuoi per evidente sprezzo del ridicolo, lungo tutto il ciclo pasquale egli ha quotidianamente nascosto dalla vista dei fedeli il vero cero pasquale, per sostituirgli il proprio (fasullo), com'è facilmente documentabile dalle fotografie scattate dai fedeli.

18 - AVVISI SACRI NO, PROFANI SÌ - Don Penna vieta o pone difficoltà all'affissione ai cancelli e sulle porte di manifesti o comunicazioni relative a funzioni *more antiquo* da officiarsi nella stessa chiesa, come sempre si è fatto in passato in occasione di particolari solennità (ad esempio: San Giuseppe, San Marco, San Pietro Martire, ciclo natalizio e pasquale, Madonna della Medaglia Miracolosa, la stessa Santa Toscana ecc.) e ne affigge altri in chiesa, di contenuto decisamente profano, come quello sul veglione di Capodanno o su balli e sagre; oppure su pellegrinaggi a Medjugorje, quantunque nulla di soprannaturale vi sia stato riscontrato dall'autorità ecclesiastica, senza dire della riduzione allo stato laicale del suo mentore, l'ex-francescano Tomislav Vlasic.

19 - NO A PREGHIERE E DEVOZIONI GRATIS AD USO DEI FEDELI - Don Penna vieta che siano poggiate su un tavolo, all'ingresso della chiesa, preghiere, pratiche di pietà, qualche antica vita di Santa Toscana e varie devozioni, un tempo lasciate in libera e gratuita fruizione ai fedeli.

20 - SCANDALOSE BIOGRAFIE A PAGAMENTO SU SANTA TOSCANA - In compenso colloca su alcune sedie e al prezzo di due euro l'una, alcune fotocopie scandalose e offensive della Santa Patrona della chiesa: in questi fogli anonimi, Santa Toscana è dipinta come una femminista invasata del Medioevo, fattasi religiosa dell'Ordine di Malta non in obbedienza alle leggi della Chiesa e per amore di essa, ma per ribellione alle misogine convenzioni sociali del tempo, quindi in rivolta contro padri, mariti, fratelli ecc.; anche sull'epoca in cui visse la Santa le fotocopie poste in vendita da

don Penna generano solo confusione nello sventurato lettore: prima gli si dice che Santa Toscana era contemporanea di Cangrande Della Scala (quindi della prima metà del XIV secolo) poi viene retrocessa di due secoli, all'epoca di Barbarossa; si è passati, insomma, dallo scetticismo empio del precedente rettore, che dubitava apertamente dell'effettiva esistenza nella cappella e nel sepolcro del corpo della Santa (il modernismo, diceva San Pio X, conduce all'ateismo) alla suora anticipatrice della rivoluzione sessuale, propagata da don Penna.

21 - CHIESA-BOTTEGA - Ceri, candele, fogli: tutto pare avere un prezzo in chiesa, con tanto di cartellini, da quando il neo-rettore ha fatto il suo ingresso in Santa Toscana!

22 - L'AUTOCRATE DI SANTA TOSCANA - L'anziano rettore spiega a chiunque di essere una sorta di autocrate di Santa Toscana, tanto che a mala pena egli deve rispondere allo stesso Vescovo; che tutto deve passare sotto la sua insindacabile supervisione; che il suo nome è segnato in Prefettura come responsabile per quella chiesa, onde per cui la sua autorità avrebbe anche un certo qual riverbero civile, con gli esiti ovviamente comici che un simile *ego* provoca nei fedeli (un nuovo Principe-Vescovo è sorto fra noi?).

23 - ORGANO E COSE ALTRUI USATI SENZA PERMESSO - Come qualsiasi *càpatàz* che si rispetti, don Penna usa delle cose d'altri senza neppure chiedere il permesso ai legittimi titolari (la proprietà altrui è evidentemente per lui un dettaglio irrilevante): per esempio suona spesso l'organo acquistato un anno fa da quest'associazione a proprie spese e con grande sacrificio, per accompagnare il rito antico della Santa Messa, senza dire che la chiusura a protezione dello strumento risulta forzata fin dal tempo del precedente rettore; si avvale inoltre, per la chiesa, di altri oggetti di culto, stoffe, candelieri e altro ancora provvisti da quest'associazione.

24 - PIANTONA E VIGILA SUI TRADIZIONALISTI - Don Penna afferma di essere stato inviato dal Vescovo Zenti a Santa Toscana per vigilare sui tradizionalisti, come pure per impedire che la chiesa sia occupata dai *lefebvriani* (sic!); insomma — par di capire — la gerarchia della Chiesa avrebbe trovato in don Penna il proprio salvatore; o, forse, la sovversione in atto nella Chiesa il proprio piantone; peccato che sorvegli solo i cattolici tradizionalisti, mentre tutti gli altri possono fare in Santa Toscana ciò che vogliono; di questi don Penna non si cura: celebranti e concelebranti “creativi”, immigrati irregolari, mariuoli, questuanti importuni, persone vestite in maniera immodesta o addirittura immorale, entrano tutti, tutto va bene, tanto a preservare la chiesa dai danni che possono fare ci pensano i detestati tradizionalisti!

25 - ABBIGLIAMENTO SECOLARIZZATO - Don Penna veste sempre panni secolari, sia in chiesa che fuori, così da rendersi irrecognoscibile: cappotto d'inverno, giacca e camicia aperta sul petto d'estate; questo contegno, oltre a violare le prescrizioni ecclesiastiche circa l'abito sacro, obbligatorio quanto meno fra le mura del tempio, desta pessima impressione, specie in una chiesa frequentata da fedeli giustamente ossequiosi anche delle forme tradizionali.

26 - VIA LE TARGHETTE CON GLI ORARI DELLE FUNZIONI - Il nuovo rettore ha rimosso le targhe esterne alla chiesa con gli orari delle Sante Messe, sostituendole con un profluvio di avvisi volanti e tuttologici.

E si potrebbe continuare. In questi mesi ogni tentativo di esprimere a don Penna il disagio dei fedeli si è rivelato inutile; egli, anzi, ha centuplicato le vessazioni, abusando della pazienza di tutti. La Curia, per parte sua, ha traccheggiato, come fa sempre. D'accordo, in tesi, sull'assegnazione di una o più chiese al solo culto romano antico, ma poi, nei fatti, senza fare niente. E la situazione si è così incancrenita.

Fin dal maggio scorso i fedeli si sono imposti, per protesta, lo “*sciopero della questua*”, evitando di raccogliere le offerte durante le Sante Messe festive in Santa Toscana. Non si finanziano infatti i persecutori. Ora è giunto il momento di dire a don Penna: basta! Quest'associazione e i tradizionalisti non sono nuovi, com'è noto, a coriacee campagne per le strade cittadine, non solo in difesa delle ragioni della Fede, ma anche a tutela dei legittimi diritti spirituali dei cattolici e quale una situazione per troppo tempo protrattasi impone. Senza dire che Santa Toscana è ormai nota in tutto il mondo, grazie a *internet* ma non solo, come “la chiesa dei tradizionalisti” e dunque tutto quanto vi avviene acquista una valenza che trascende di gran lunga l'ambito locale.

Don Penna per primo dovrebbe avere la sensibilità e l'intelligenza di cogliere, considerato quanto sopra, l'opportunità di un suo accorto e onorevole ritiro, quale ora gli si offre, visto che corre un anno tra breve dal suo incarico; o di addivenire altrimenti e nel clamore, a una sua rapida rimozione e pensionamento, non appena scoppierà presso la pubblica opinione il proprio caso. È interesse del Vescovo, della diocesi, dei fedeli tradizionalisti, ma anche dello stesso neo-rettore di uscire di scena. E, prima ancora, che cessino all'istante i contegni persecutori di cui si è reso protagonista. Ferma restando la necessità imprescindibile che una o più chiese (la stessa Santa Toscana, liberata finalmente da don Penna, Santa Maria in Organo e/o altra chiesa del centro storico di Verona) siano destinate esclusivamente all'antico rito romano, come avvenuto in altre diocesi e come richiesto *ab immemorabili* dai fedeli veronesi.

In Domino nostro Jesu Christo, Beato Joseph et omnibus Sanctis adjuvantibus,

il Presidente
prof. Maurilio Cavedini